

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via dei Crociferi numero 45. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 50.

L'Ufficio della Direzione e distribuzione di questa Gazzetta Ufficiale di Roma si è trasferito in Via dei Crociferi N. 45.

Roma 30 Aprile

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 29 corr. contiene:

1. R. Decreto 12 marzo, n. 179, che istituisce alcuni insegnamenti negli Istituti tecnici e di marina mercantile, e in alcune scuole nautiche e speciali.
2. R. Decreto 12 aprile, n. 193, che introduce alcune variazioni al ruolo del personale del Ministero delle finanze.
3. R. Decreto 12 aprile, n. 194, che introduce alcune variazioni al ruolo organico del personale dell'amministrazione del lotto.
4. R. Decreto 13 aprile, con cui è autorizzata la Società di Credito anonima per azioni nominative, colla denominazione di *Banca popolare operata*, sedente in Bari.
5. La nomina del senatore De Cambray Digny e del deputato Manzella a membri della Commissione istituita con R. Decreto 12 marzo p. p. con incarico di compiere tutte le indagini e gli studi occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse provincie del Regno, in sostituzione del senatore Padula, le cui dimissioni da detta Commissione sono accettate.
6. Disposizioni nel personale dell'esercito, in quello dei notai e nel personale giudiziario.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri continuava la discussione dello schema di legge sulle guarentigie al Sommo Pontefice e sulle relazioni dello Stato colla Chiesa, rimasta all'art. 16, intorno a cui, previa alcune avvertenze del Ministro Guardasigilli, ragionarono i senatori Poggi, Audinot, De Gori e Marliani, i primi tre a sostegno del principio dell'intera libertà della Chiesa ed in appoggio dell'emendamento del senatore Vigliani allo stesso articolo, ed il quarto sopra i danni recati in diversi tempi dalle sconfinuate fiscalità lasciate all'autorità ecclesiastica e sulla conseguente necessità di osservare al riguardo le opportune cautele.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri, dopo letta una proposizione di legge presentata dal deputato Damiani e ammessa dal Comitato, riguardante le pensioni dei militari e assimilati militari ex-pontifici, la Camera continuò la discussione del disegno di legge sui conti amministrativi del Regno dal 1862 al 1867, approvandone altri sei articoli, e sospendendo di deliberare intorno a due di essi: di alcuni dei quali ragionarono i deputati Cancellieri, Pissavini, Seismit-Doda, De Blasio, Sineo, il Ministro delle Finanze, il Ministro della Guerra e il relatore Morpurgo.

Notizie Italiane

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 28:

Ieri sera il nostro teatro ha avuto l'onore di ricevere S. A. R. il principe Umberto.

Egli giunse nell'intervallo tra il primo ed il secondo atto; l'orchestra suonò l'inno reale, ogni capo si scoprì, le signore si alzarono in piedi e fragorosi battimano salutarono l'augusto figlio del più leale dei Re. Prese posto nel palco della Prefettura col comm. De Luca, il Sindaco, ed il generale Sacchi, non senza aver prima corrisposto ai molteplici segni di simpatia levandosi parecchie volte ed affabilmente salutandolo l'uditorio plaudente. S'intratteneva per due atti, dopo i quali, alzandosi egli per ritirarsi, di nuovo scoppiarono gli applausi ai quali il Principe rispose inchinandosi.

Il teatro illuminato a giorno era brillante non solo di faci, ma di belle signore e di splendide toilettes. Non vi erano che due palchi vuoti in tutta la sala, e la platea poi era così piena da non poterci capire una persona di più.

Sappiamo che il Principe fu molto soddisfatto così dell'accoglienza ricevuta in teatro, come dello spettacolo.

— Questa mattina il Principe Umberto passò in piazza d'Armi l'annunziata rivista della guarnigione.

S. A. vi arrivava dopo le 8. Erano nella carrozza con lui i generali Sacchi e Villahermosa e lo seguivano in altre carrozze gli ufficiali del suo stato maggiore e di ordinanza.

S. A. accolta all'ontrata del campo dai colonnelli comandanti i due Reggimenti di linea e bersaglieri qui di stanza, cominciò a passare la rassegna della linea e fu minuziosissimo, guardando ed esaminando ogni soldato come avrebbe potuto fare un caporale de' suoi quattro uomini! Finita questa rivista, ordinò manovre prima di compagnia e poi di battaglione, le quali terminate, dichiarò al colonnello del 20° la piena soddisfazione così per il buon aspetto, come per l'istruzione delle truppe. Passò quindi ad esaminare colla stessa attenzione i bersaglieri, i quali poi manovrarono in modo ammirabile per sveltezza, precisione ed insieme; ed anche qui il Principe esternò al comandante il reggimento la sua piena compiacenza.

S. A. rientrò in città verso le 10, si recò a far il *dejeuner* alla Prefettura, e poi col deputato, e col Sindaco si è recato a vedere l'arsenale e i lavori della bandoliera. Alle 2 cominciò a visitare le caserme e questa visita durò tuttora (ore 4 40). Alle 6 1/2 vi è pranzo militare, al quale sono invitati tutti gli ufficiali superiori di residenza in Ancona, e le primarie autorità militari funzionanti nella nostra città. Stasera alle 9 10 col treno straordinario S. A. parte per Bologna donde si recherà a Pistofa, quindi a Lucca, Pisa, Livorno e si restituirà in Roma per la via di Civitavecchia; questo viaggio d'ispezione, durerà circa otto giorni.

S. A. R. poi conoscendo che il corpo Consolare residente in Ancona desiderava presentargli, si degnava secondare tale desiderio e ne riceveva i singoli componenti alle ore 2 pomeridiane d'oggi.

Sappiamo inoltre che per mezzo del suo Segretario particolare cav. Torriani S. A. R. ha fatto rimettere al sig. Sindaco lire 1000, onde essere distribuite ai poveri della città, accompagnando in pari tempo tutte le suppliche all'uso state presentate a S. A. R.

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Sotto il nome di conte di Cherstein è aspettato in Italia il duca regnante di Brunswick, il quale dove intraprendere un viaggio per l'Austria e l'Italia.

— Prima che l'Esposizione internazionale marittima di Napoli, vanga chiusa, si terrà in quella città un Congresso internazionale commerciale-industriale-marittimo. Vi prenderanno parte rappresentanti delle Camere di commercio, ufficiali e capitani marittimi, delegati esteri.

Fra gli argomenti che dovrà trattare il Congresso figura in prima linea la neutralizzazione dei bastimenti mercantili in guerra; cosa questa, che, dopo la guerra franco-prussiana, già è stata oggetto di trattative internazionali per parte dell'Olanda.

— Il generale Vecchi ha ricevuto dal Ministero della guerra un'importante missione all'estero; egli partirà quanto prima, e la sua assenza durerà qualche tempo, dovendo recarsi in Francia, Austria e Germania.

— Nella prima quindicina dell'ottobre prossimo avrà luogo a Forlì l'esposizione d'agricoltura, industria e belle arti che doveva tenersi lo scorso anno e che fu differita.

La Commissione rammenta in proposito:

1° Che la esposizione quantunque specialmente provinciale per ciò che concerne le arti e le industrie, è regionale per ciò che riguarda l'agricoltura e la pastorizia, accoglierà i prodotti di ogni parte d'Italia, nè alla sola provincia o regione limiterà l'assegnazione di premi e di ricompense.

2° Che a norma delle risoluzioni del Consiglio provinciale si farà luogo a due concorsi speciali per la provincia: i quali sono determinati dai seguenti

Programmi:

1° — Una medaglia d'oro verrà conferita alla più completa e perfezionata collezione di attrezzi ed istrumenti per lavori del suolo, che, mentre siano adatti alle esigenze e alle condizioni locali della nostra agricoltura, rispondano ai progressi dell'agricoltura stessa e della meccanica agraria.

2° — Una medaglia d'oro verrà conferita alla più completa e perfezionata collezione di materiali in terra cotta, tanto per la edilizia, quanto per gli usi domestici e agrari, che al pregio della varietà dei modelli, per cui ciascuno di essi si renda meglio appropriato all'uso speciale cui è destinato, aggiunga quello della relativa modicità dei prezzi. Si farà merito al concorrente tanto del miglior impasto delle argille, quanto della invenzione o introduzione di nuove macchine o di nuovi sistemi per cui sia facilitata e perfezionata la esecuzione di cofesti lavori.

La Commissione confida che le solerte preparazioni con cui fin dallo scorso anno le si era procurato dovunque il favore e il concorso dei privati e delle pubbliche istituzioni, varrà ora opportunamente riavvicinarsi, e il maggior tempo che ne fu concesso varrà

a viemeglio assicurare la riuscita della esposizione forlivese.

— Togliamo dalla *Perseveranza*:

Abbiamo già annunciato che il ministro bavarese presso la nostra Corte era tornato in questi giorni a Monaco.

Rileviamo ora dai giornali di quella città ch'egli recò al presidente di quell'Accademia delle scienze, l'illustre barone di Liebig, le insegne di gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia conferitagli *motu proprio* dal nostro Re, in lusinghiera testimonianza della gratitudine che l'Italia professa alla scienza, all'arte e all'industria tedesca, nonchè in speciale riconoscimento dei meriti che il Liebig si acquistò ben oltre i confini della Germania.

— In questi giorni, con l'assenso del ministro della pubblica istruzione, venne collocato nel vestibolo della Biblioteca nazionale di Brera, dal lato del grande scalone e di contro al busto del Gherardini, quello dell'altro illustre filologo lombardo, Francesco Ambrosoli, fatto erigere dal figlio Filippo e dai molti suoi amici. Il busto è opera lodevole dello scultore Ambrogio Beati; nel basamento si legge una latina iscrizione, dettata dal professore Grosso di Novara, il quale, come intimo amico del defunto, sta preparando un discorso biografico da leggersi il giorno in cui il busto verrà solennemente scoperto al pubblico. E ciò si farà, a quanto credesi, nell'entrante mese di maggio, a cura del Comitato presieduto dagli onorevoli Verga, Maffei e Mauri.

Notizie Estere

Diamo l'ultima circolare del signor Thiers diretta ai Prefetti:

Versailles, 26 aprile.

Le operazioni attive sono incominciate ieri; tre grandi linee di batterie hanno aperto i loro fuochi sui forti di Vanves e d'Issy; la linea destra, dovendo combattere insieme i fuochi di Vanves e d'Issy, ebbe alcune ferite colpite, senza però cessare dal tirare attivamente.

La linea del centro, che conteneva diciassette bocche da fuoco di forte calibro, non ha avuto nè un ferito, nè uno dei suoi pezzi danneggiato, e fece tuonare sul forte d'Issy un formidabile cannoneggiamento. Sino dal mezzogiorno il suo fuoco aveva preso una superiorità segnalata sopra quello del forte d'Issy, il quale, alle cinque, non tirava più che alcuni rarissimi colpi. A sinistra, l'azione seria era meno viva da una parte e dall'altra.

L'azione seria restava quella del centro e tutto faceva presagire che il forte d'Issy sarebbe ben presto ridotto al silenzio ed annullato.

È per ora un combattimento di artiglieria. L'esito potrebbe esserne dubbio e faremo conoscerne esattamente le peripezie.

A. Thiers.

— Togliamo dal *Sidole* del 24:

Fin dall'alba, regnò una grande animazione a Clichy, a Batignolles e nei pressi delle porte della cinta fortificata. I battaglioni di questi ed altri quartieri, chiamati in fretta dai differenti punti di Parigi, si accalcavano intorno ai bastioni e si disponevano ad uscire.

Gli artiglieri erano al loro posto e pronti a servire i loro pezzi puntati contro la penisola di Gennevilliers.

Evidentemente prevedevasi per stamattina un vivissimo attacco contro la porta d'Asnières e fors'anco contro i bastioni, attacco complicato dal bombardamento dei quartieri adiacenti.

Questa supposizione era nata in seguito dello spiegamento di forze imponenti nella penisola di Gennevilliers.

Le truppe federate aspettarono coll'arma al piede sino alle 8 antimeridiane, ma l'attacco non ebbe luogo. Udivasi bensì come di solito la fucilata e le mitragliatrici nei paraggi del parco di Villiers e lo scoppio delle bombe nell'Avenue di Ternes, ma tranne ciò, null'altro di saliente.

Il generale Dombrowski, giungendo allora sul luogo, fece spingere due battaglioni nella direzione dell'Isola di Ravagours. Appena i federati si mostra-

rono sul ciglione della riva del fiume; furono accolti da un vivissimo fuoco di moschetteria, proveniente dalla riva sinistra, i Versagliesi s'erano imboscati nelle case di Asnières e erivellavano di palle la piccola falange. I federati senza scomporsi, continuarono ad avanzare verso il punto designato.

L'isola era occupata da un debole distaccamento versagliese, che i federati sloggiarono in meno di un quarto d'ora. Dal canto loro i Versagliesi fecero avanzare sulla riva sinistra delle batterie volanti, dirette su Levallois e la ferrovia.

I vagoni corazzati inviarono scariche sopra scariche e pareva fossero riuscite a forzare le batterie a mettersi al coperto dietro il ridotto. La fucilata continuava sempre sulle due rive senza produrre alcun risultato, giacchè i tiragliatori d'ambo le parti erano assai ben riparati. Insomma tutte le operazioni si limitarono a ciò e non vi ebbe attacco: verso le 11 si poté congedare la maggior parte dei battaglioni, e le vie di Batignolles ripresero la consueta loro fisonomia.

In frattanto aveva luogo un nuovo tentativo dei federati, sull'Avenue Bineau e contro il ponte di Neuilly. Una nuova barricata difende gli accessi di questa posizione, ed è armata di due mitragliatrici. Dalle 6 alle 8 ant. la lotta fu accanitissima, ma la barricata troppo forte e solidamente difesa non poté essere presa d'assalto.

Verso un'ora pom. i Versagliesi inaugurarono una nuova batteria che avevano messo in posizione a sinistra del castello di Beçon dalla parte di Courbevoie.

Le prime bombe caddero su Clichy, ma, dopo il tiro fu prontamente rettificato, i proiettili colpirono la ferrovia e spezzarono il ponte. I vagoni corazzati vi rispondevano rapidamente battendo il castello di Beçon e la rotonda di Courbevoie.

Il Mont-Valérien attaccò stamane le batterie stabilite alla Muette e nel bosco di Boulogne: gli obici cadevano su Passy. — Alla porta di Passy, i federati avevano messo in posizione parecchie mitragliatrici in previsione d'attacco: la batteria della Muette sostenne il fuoco e non perdette che tre uomini.

— Lo stesso giornale del 25 scrive:

Si dice che ieri alle 7 di sera, si è rifiutato il passaggio a St. Denis a circa 200 carri di ortolani destinati all'approvvigionamento di Parigi.

Alcuni carrettieri presero un'altra strada e sono entrati per Aubervilliers.

— Riferiamo dai giornali francesi alcuni interessanti estratti del processo verbale di una recente seduta della Comune:

Seduta del 22 aprile.

Presidenza del cittadino Varlin, Assessore il cittadino Mortier.

Il Cittadino Vermorel. Cittadini, credo che la pubblicità abbia la sua moralità in sè stessa. Noi abbiamo ricevuto la dimissione di Felice Pyat, ma questo non lo dispensa dalla responsabilità degli atti ai quali egli ha partecipato. Il *Vengeur* di ieri biasima con forza la soppressione di parecchi giornali: mi preme constatare che questo provvedimento è stato qui approvato dal cittadino Pyat e ch'egli stesso in certo modo ne ha preso l'iniziativa. Bisogna che si sappia ciò ed io domando che la mia osservazione ch'è un'osservazione di moralità politica, sia inserita nell'*Officiel*.

Il cittadino Régère. L'iniziativa di questo provvedimento emana da Rigault soltanto, ed io affermo che Felice Pyat vi è estraneo interamente.

Il cittadino Vermorel. Indipendentemente da ciò che ha avuto luogo in questa Assemblea la Commissione esecutiva, prima che Rigault fosse qui, aveva fatto, mediante l'organo di Pyat, una mozione identica a quella di Rigault.

Il cittadino Régère. Non so ciò che accadde nei cenacoli, io!

(I cittadini Vermorel e Régère s'interpellano con vivacità).

Il cittadino Régère. Si calunniano gli assenti.

Parecchi membri. Qui non vi sono calunniatori! (Basta! All'ordine!)

Il cittadino presidente. Cittadino Régère, io non posso lasciarvi parlare così. Noi non dobbiamo ritor-

nare sopra un incidente che fu esaurito dalla Comune.

Il cittadino Mortier. È stato deciso, qualche tempo fa, che sarebbe convenuto di non ammettere nessuna dimissione, ed io non vedo perchè il cittadino Pyat, ch'era presente allorchè venne adottato il provvedimento sui giornali, dà ora la sua dimissione.

Il cittadino Babiok. Si è detto qui che tutte le dimissioni sarebbero considerate come tradimenti.

Parecchi membri. Sì, è vero.

Il cittadino Mortier. Non si deve lasciare un posto, quando è un posto di pericolo e di onore.

Il cittadino Dereure. Credo che il cittadino Régère non era presente quando ha avuto luogo la discussione, poichè egli saprebbe, come noi, che il cittadino Felice Pyat ha appoggiato la domanda del cittadino Rigault, ed anzi l'ha appoggiata energicamente. Egli non ha quindi oggidì il diritto di cambiare di opinione, ed io trovo strano che il cittadino Régère prenda così la sua difesa allorchè tutta l'Assemblea conviene che il cittadino Felice Pyat appoggiava energicamente la mozione di Rigault.

Il cittadino J.B. Clement. Ecco la mia opinione sull'incidente. Il cittadino Felice Pyat è sempre stato, ed io non lo biasimo, favorevole ai provvedimenti energici: ebbene, trovo strano che oggidì egli ci accusi, e non solo riguardo alla stampa, ma v'è pure nel suo giornale un biasimo contro alcuni cittadini. Dunque io dico ch'è un'indegnità del cittadino Felice Pyat il disertare così la causa. Voi avete fatto arrestare della gente per molto meno. Chieggo formalmente l'arresto di Felice Pyat.

Il cittadino Arnould. Trovo prodigioso che si parli sempre di arrestare per avere manifestata un'opinione!

Il cittadino Ledroit. Domando la parola sul processo verbale, prima che si passi all'ordine del giorno sulla dimissione di Felice Pyat. L'Assemblea ha dichiarato che ogni dimissione sarebbe respinta, e che non si potrebbe ricevere quella di Felice Pyat.

Il Presidente. Domando di fare un'osservazione. L'ufficio di presidenza mi fa osservare che si deve passare all'ordine del giorno puro e semplice, attesochè un voto anteriore aveva già deciso che non si accetterebbe alcuna dimissione.

Il cittadino Clémence. Può darsi che sia stato deciso di rifiutare le dimissioni; io non ne so nulla, non assisteva alla seduta. Dichiaro in mio nome che non mi considero come un disertore; ma mi riservo espressamente la mia libertà di azione. Voglio poter dare la mia dimissione quando mi piace, e tutte le decisioni della Comune non mi rimuoveranno.

La chiusura è posta ai voti ed approvata.

Il cittadino Blanchet. Constatato che da alcuni giorni la Comune si fa torto non operando abbastanza, e se essa non opera, la rivoluzione è compromessa. Noi non impieghiamo mezzi rivoluzionari, ed in questo frattempo si organizzano le riunioni reazionarie. Parliamo meno, operiamo di più. Meno decreti, più esecuzione. Dov'è andato a finire il decreto sul giurì di accusa? E la legge sui refrattari, non applicata? E la colonna Vendôme che non è ancora abbattuta?

Si dice: la Comune non è rivoluzionaria, e si ha ragione; i reazionari prendono forza. Cittadini, noi facciamo molti decreti che non sono eseguiti; ebbene noi dobbiamo render conto del nostro mandato ai nostri elettori; voi lo avete veduto quando convocaste gli elettori.

Il presidente. Sono d'avviso che noi perdiamo forse molto tempo qui, ma infine, coloro che gridano più forte, non sono quelli che fanno più.

Il cittadino Delesoluzze. Si fanno lamenti per l'inesecuzione dei nostri decreti; ebbene, cittadini, non siete voi un po' complici di questo errore? Si deplora che la legge contro i refrattari ed i complici di Versailles non sia eseguita. Ebbene, quando la Commissione esecutiva è venuta a chiedervi questa legge, gli uni l'hanno trovata troppo mite, gli altri troppo severa. La minoranza fece decidere che si farebbe l'appello nominale e che ognuno motiverebbe, il suo voto. Quando un decreto che comparirebbe nel *Journal Officiel* con 18 voti negativi e 18 afferm-

tivi soltanto non incontrasse nel pubblico quel rispetto che merita un'Assemblea, di che cosa potreste stupirvi? V'è una minoranza che si palesò contraria alla Commissione esecutiva. Era molto semplice, cittadini.

Bisognava sostituirci più presto. Per un rancore personale, o perchè l'ideale che si ha in mira non è completamente d'accordo col progetto, non abbiamo creduto di doverci ritirare.

Credete voi che tutti approvino ciò che si fa qui? Ebbene, vi sono dei membri che sono restati e che resteranno sino alla fine; malgrado gli insulti che ci si prodigano e se non trionfiamo, essi non saranno gli ultimi a farsi uccidere sia ai bastioni, sia altrove. Vi fu una cospirazione latente contro questa infelice Commissione, che si farà forse rimpiangere perchè noi cerchiamo di unire la moderazione all'energia. Noi siamo favorevoli ai mezzi rivoluzionari, ma vogliamo osservare la forma, rispettare la legge e l'opinione pubblica.

Vi dirò, in quanto a me, che io sono deciso a rimanere al mio posto e se non vediamo la vittoria non saremo degli ultimi ad essere colpiti sui bastioni ovvero sui gradini dell'Hôtel de ville. (*Applausi prolungati*).

Il cittadino Avrial. Domando che la Commissione incaricata dell'inchiesta sull'arresto del generale Bergeret ci rechi il suo rapporto; non è possibile che lasciamo in carcere un uomo che, secondo l'opinione attuale di quest'assemblea, non era colpevole.

Il cittadino Prétot. La Commissione deve presentarvi il suo rapporto. Essa attendeva alcune informazioni, ma esse furono poco numerose, e credo che adatterete le conclusioni della Commissione, che sono per la liberazione di Bergeret.

Voci diverse: Ai voti! ai voti!

Parcechi membri domandano che si voti sulla liberazione immediata.

Questa proposta è adottata, e la liberazione di Bergeret è votata all'unanimità. (*Applausi*)

Il cittadino Rigault. Domando che il cittadino Pindy sia incaricato di andare egli stesso a cercare il cittadino Bergeret.

Questa mozione è adottata.

Ha la parola il cittadino Avrial, il quale la cede a Bergeret.

Il cittadino Bergeret. La Comune aveva creduto opportuno il farmi arrestare, ed essa mi fece ora rimettere in libertà. Voglio dichiarare che non porto qui alcun sentimento di amarezza, ma al contrario, tutta la mia devozione. (*Applausi*)

— Leggiamo nel *Gaulois* del 25:

Ciò che desola la Comune, si è che in tutte le amministrazioni si è salvata la cassa.

All'assistenza pubblica essa venne posta al sicuro in condizioni molto curiose. Si trattava di *settantacinque milioni* di cui uno in contanti, il rimanente in obbligazioni, titoli di rendita, ecc.

Tutto fu nascosto in un carro dell'ospedale della Charité, carico di sacchi di pane e di patate per l'ospizio dei Ménages ad Issy.

Il giorno prima il direttore di questo stabilimento la cui intelligenza e zelo contribuirono molto al successo di questo affare, aveva, come prova, tentato di far passare alla porta d'Issy una vettura simile, egli vi era riuscito ed anzi ottenuto nei viaggi seguenti, una specie di salvocondotto di cui ecco il testo in tutta la purezza del suo stile comunista:

« Se vi sono ordini per chiudere le porte, che si aprano. »

L'indomani, la vettura dai settantacinque milioni, nascosti sotto i sacchi di patate e le pagnotte, arrivò alla stessa porta; essa vi fu arrestata malgrado il salvocondotto. Chi aveva dato tale ordine non era più là, gli altri non volevano saperne. Uno di loro aveva già aperto, in forza del suo diritto di visita, la portiera di fondo della vettura, e rovistando fra i sacchi, posta quasi la mano su quelli che nascondevano il marsupio, allorchè un luogotenente che comandava il posto sopraggiunse, e molto a proposito, fece il capace:

— So che cosa è, disse egli, lasciate passare.

L'altro rimise i sacchi e discese; si chiuse la portiera e, frusta cocchiere!

Un'ora e mezzo dopo i settantacinque milioni arrivavano sani e salvi a Versailles. La sera stessa i signori della Comune sapevano tutto e gridavano come ladri ch'erano stati derubati.

Alcuni corsero ad Issy per arrestare il direttore dell'ospizio. Ma egli era già in luogo tanto sicuro come i milioni ch'egli aveva così bene aiutato a salvare.

— Il Generale De Faily fa precedere le seguenti parole ad un opuscolo pubblicato a Brusselle intorno alla parte che ebbe nella campagna del 1870:

Dopo aver servito la Francia con onore e devozione per quarantaquattro anni, dopo avere superati passo a passo i diversi gradini della mia carriera colla sola protezione della mia spada e il solo appoggio dei miei servizi, militare solamente e non mai uomo politico, avendo sempre adempiuto fedelmente il mio dovere senza essere l'uomo di nessun partito, mi vidi crudelmente attaccato, come antico aiutante di campo dell'Imperatore, da una stampa ingiusta e violenta nella infelice campagna del 1870.

Destinato ad altre funzioni e sostituito nel mio comando, il mio nome fu il primo ad essere esposto ad una malevolenza che mi era sconosciuta.

Non volli allora nè rispondere ai falsi attacchi, a cui era fatto segno, nè alzare la voce nella mia propria causa; le sventure del paese erano troppo sanguinose, la nostra ansietà troppo viva, il nostro dolore troppo grande per ceder posto all'interesse privato.

Sacrificato senza esame, senza esitazione e senza giudizio alla prima sconfitta, non volli nè accusare, nè difendermi; ho subito la calunnia e sofferto l'ingiustizia fino ad oggi, in cui appoggiato ai miei servizi passati, ad una vita pura da ogni intrigo, ad una lunga e penosa carriera di soldato, faccio appello al mio paese confidando nella sua giustizia.

Non voglio lasciare offuscare un nome che l'Africa, la Crimea e l'Italia hanno successivamente contribuito ad onorare. Esso appartiene al mio paese, è il patrimonio di miei figli, debbo loro lasciarlo senza macchia. Io non ci sarò sempre per opporre la difesa all'attacco e la rigorosa inflessibilità dei fatti agli apprezzamenti individuali. Voglio a tutti esporre la mia condotta, voglio che la storia sappia la verità.

Nella mia coscienza di capo e di soldato, ricercherò soltanto la situazione fatta al 5° corpo durante questa campagna, ricordando giorno per giorno la marcia che seguì, gli ordini che ha ricevuto, le fatiche che ha sofferto e le necessità che subì. Esporrò senza commenti la parte fatta all'obbedienza del generale e quella lasciata all'iniziativa del capo; non risponderò alle calunnie, ma dirò la verità.

Accetto e deploro col cuore addolorato la parte di sventura del 5° corpo nei disastri che ci colpirono. Ma respingo energicamente ogni altra responsabilità.

Non avendo mai consigliata la guerra, ma avendo continuamente appoggiato con tutti i miei sforzi le misure che miravano ad aumentare la forza dell'esercito ed assicurare la solidità, intesi crudelmente nelle penose agonie e nella dolorosa inazione dei nostri lunghi mesi di prigionia la profonda amarezza dei nostri rovesci.

Dopo avere tante volte esposto la mia vita pel mio paese, dopo avere durante una lunga carriera tenuta la mia spada al coperto da ogni sospetto, dopo avere consumata la mia vita tutta intiera alla mia patria, disposto a sacrificarla di nuovo per la sua salvezza e la sua prosperità, ho diritto al suo giudizio e reclamo la sua giustizia.

Wiesbaden, febbraio 1871.

Generale De Faily

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Parigi 24. Aprile. — Al 23 a mezzodì incominciò un armistizio a favore degli abitanti di Neuilly. La chiesa di S. Rocco e di S. Sulpizio sono riaperte, e i loro parrochi rimessi in libertà.

Parigi 24. — Il *Temps* annuncia: La Borsa venne costretta ad issare la bandiera rossa. Il caffè

Crètry sul *boulevard des Italiens* frequentato da individui della Borsa, venne fatto chiudere, perchè vi si discuteva dell'influenza degli avvenimenti sul corso degli effetti finanziari.

Il giornale di Grousset l'*Affranchi* ha cessato di esistere per mancanza di lettori.

Parigi 25. — Oggi la popolazione di Parigi, valendosi del breve armistizio, uscì in massa dalla porta Maillot, per contemplare ciò che era stato distrutto. Gli abitanti di Neuilly e dell'*Avenue de la grande armée* si affrettarono portare al sicuro i loro averi. L'*Avenue*, or ora ricordata, ha orribilmente sofferto. La porta Maillot è un mucchio di rovine. All'Arco di trionfo fu costruita una barricata, e tre sulla piazza della Concordia.

Amiens 25. — La direzione delle ferrovie del nord pubblica con un manifesto la seguente notizia, giunta da Creil: D'ordine di un commissario di polizia arrivato a Creil furono tratti tutti i viveri diretti a Parigi e poi respinti al luogo di loro provenienza. Il blocco di Parigi è incominciato.

Lione 25. — Rendita 52 45. — Il generale Crouzat ordina che i militari escano armati e facciano uso delle armi contro coloro che li inquietassero.

Cracovia 25. — Secondo notizie da Wilna in quelle casematte sarebbero stati sequestrati presso quei soldati russi alcuni proclami firmati da Dolgoruki, Stwarcow e Soltyn, che spiegano l'importanza della Comune parigina e dicono che il popolo russo ha da gran tempo la stessa tendenza della Comune, e può essere grato ai Francesi, i quali presero l'iniziativa di idee speciali de' Russi. Il popolo russo, vi si dice, segue con simpatia i trionfi della Comune, e persino i suoi propugnatori.

Pietroburgo 23. — Il fratello dell'Imperatore Nicolò Nicolajewcz si reca nei Distretti militari di Varsavia, Kiew e Odessa allo scopo di farvi un'ispezione accurata delle fortezze. Non si dà al viaggio alcun significato guerresco.

Mosca 24. — Traendo occasione dal Manuale di Raumer, che contiene un articolo di Döllinger sulla profezia, il Re inviò al medesimo un grazioso suo autografo. Il Re esprime contemporaneamente il suo dispiacere per l'avvenuta scomunica.

È morto il poeta Melchiorre Meyr.

Londra 23. — È cosa notoria che Napoleone non è più a Chiselhurst; probabilmente, non è più in Inghilterra. Dicesi ch'egli si sia recato nella Normandia (?)

Parigi 24, ore 1 e 3/4 di notte. — È un'ora che cessò il cannoneggiamento, e si annuncia da Versailles che si accorda un armistizio di 12 ore. Thiers non volle accordarne uno più lungo, e così pure rifiutò ulteriori concessioni. Il foglio ufficiale pubblica ormai la notificazione dell'armistizio firmata da Cluseret.

Londra 25. — Il *Times* persevera nel sostenere che le truppe di Versailles tengono occupato il forte Charenton. Il partito orleanista dell'Assemblea nazionale sta nuovamente manovrando per la nomina del Duca di Aumale a Presidente della Repubblica. Come dice inoltre il *Times*, in questi ultimi tempi, nei Dipartimenti, la reazione bonapartista ha guadagnato terreno fra i contadini, Thiers ebbe ieri un abboccamento a St.-Denis col Principe Giorgio di Sassonia e col generale Fabrice.

Berlino 26. — Invece di pagare l'intero residuo derivato dall'approvvigionamento, il Governo di Versailles pagò solamente un acconto di 9 milioni e mezzo di franchi. D'ora innanzi vengono pretesi gli interessi di mora. Venne data l'assicurazione che il prossimo pagamento succederà al più tardi al 1° maggio.

Amiens 25. — Un affisso della Direzione della ferrovia settentrionale pubblica la seguente notizia pervenutale di notte tempo da Creil: Dietro richiesta d'un commissario di Polizia stato inviato appositamente a Creil, furono fermate tutte le proviande che erano destinate per Parigi, e rinviate al luogo di loro provenienza. È incominciato il blocco di Parigi.

Bruxelles 26. — L'*Etoile belge* annuncia da Parigi 25 corr.:

Questa mane alle 9 entrò in vigore l'armistizio. Si requisirono carri per trasportare altrove gli

abitanti di Neuilly. Le truppe di Versailles occuparono ieri il luogo Charenton (non già il forte).

Vienna 27. — Il Vaterland smentisce la notizia che il Vescovo di Linz sia stato chiamato a Vienna ad audienda verba Imperatoris.

Londra 25, sera. — Il cancelliere del tesoro annunciò nella Camera dei comuni d'aver ritirato il progetto dell'imposta sui Zolfanelli. Ulteriori comunicazioni in riguardo al bilancio ed alle discussioni riferibili al medesimo sono d'attendarsi per posdomani.

Londra 26. — Il corrispondente speciale del Times a Parigi approfittò dell'armistizio di martedì per visitare Neuilly. Egli riferisce: Essere assai danneggiata la porta Ternes; però senza breccia alcuna. In Neuilly gli abitanti, consistenti pressochè in sole donne e fanciulli, uscono dalle cantine, e comparvero alla luce dopo che s'erano tenuti nascosti per tre settimane. Un rilevante numero di cadaveri giace qui ancora insepolti. Le truppe di Versailles asportarono tutto il vino e vuolsi che in generale si siano comportate non troppo bene. D'ambe le parti regna estremo inasprimento. Sembra che gli uni e gli altri riapriranno il fuoco con crescente furore.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dalla inondazione del Tevere.

Riporto dal N. 212 di questa Gazzetta L. 727155 05

Trentesimoquarto Elenco

Offerte ulteriori

Municipio di Stornarella, provincia di Capitanata	5 —
Detto di Ceggia, provincia di Venezia »	40 —
Detto di Milano, per nuovo versamento »	60 —
Municipi del circondario di San Severo, provincia di Capitanata, cioè di	
Apricena	132 42
Cagnano-Varano	19 91
Celenza-Valfortore	49 78
Ischitella	19 91
Peschini	24 89
Rodi	59 74
San Paolo di Civitate	9 96
S. Giovanni Rotondo	99 56
S. Marco in Lamis	99 56
Torremaggiore	99 56
Vico Garganico	19 91
Direzione della Gazzetta del Popolo di Torino, per offerte raccolte dalla Cittadinanza Torinese, cui si associano Persone della Reale Famiglia, e gli abitanti di alcuni paesi circosvicini	16759 91
Comitato istituito nella Provincia di Pisa, e comitati mandamentali, per mezzo del sig. Del Punta presidente del Consiglio provinciale	6000 —

L. 750655 16

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES 28. — Hasi da Parigi 27: Il cannoneggiamento è vivissimo alla porta Ternes.

Il bombardamento dei forti del Sud fu quest'oggi più debole.

La flottiglia Versagliese arrivò nei dintorni di Bezons.

Le cannoniere federali tirarono vigorosamente contro il Monte Valeriano.

L'accanimento dei combattenti è sempre maggiore.

Un secondo rapporto indirizzato dalla Comune apporterebbe che il numero dei federati uccisi e feriti sarebbe 9000, altri 3000 sarebbero prigionieri.

PARIGI 28, (mattina). — I dispacci ufficiali della Comune dicono che il bombardamento dei forti durò tutta la notte.

Fecersi ricognizioni.

I Federati respinsero i Versagliesi nella posizione della stazione di Clamart attaccata tre volte.

Il Monte Valeriano l'alto e il basso Meudon bombardano i bastioni di Auteil della porta St. Cloud, e du Point de jour.

La relazione di Dombrowsky dice: dopo un attacco dei Versagliesi contro la barricata del viale Peyronnet dovemmo ripiegare, ma riprendemmo l'offensiva, siamo ora padroni di tutte le nostre posizioni; il fuoco è cessato.

Altre informazioni dicono che i forti al Sud tennero in rispetto i Versagliesi.

Issy è crivellato dai proiettili, i federati dicono che può ancora tirare.

La lega dell'unione repubblicana decise di indirizzare una circolare ai consigli municipali invitandoli a formare delle delegazioni che costituirebbero un congresso.

Questo potrebbe far accettare a Versailles una transazione onorevole.

Stamane eravi un vivo cannoneggiamento di moschetteria all'Ovest.

NUOVA YORK 27. — Le Dighe del Mississippi sono rotte, grande straripamento che ora decreosce.

La città di Nuova Orleans è fuori di pericolo.

COSTANTINOPOLI 28. — Il Gran Visir ebbe una lunga conferenza col legato pontificio, che vorrebbe concludere un concordato simile al concordato francese.

MONACO 28. — Il magistrato che fece passi contro i catechisti comunali insegnanti il dogma dell'infalibilità, propose al governo di accordare i posti vacanti soltanto ai catechisti preti che non riconoscono questo dogma.

LONDRA 28. — (Camera dei Comuni) Parecchi membri annunziano una mozione contro la proposta di Lowe relativa all'aumento dell'imposta sulla rendita.

BERLINO 28. — In seguito all'intervento di Fabrice in favore dell'Arcivescovo di Parigi, Cluseret promise che proporrà alla Comune di mettere in libertà l'Arcivescovo, e gli altri ecclesiastici e spera che la proposta sarà accettata.

VIENNA 29. — Annunziati da Berlino che lo scioglimento del grande quartiere generale effettuerassi il 1° maggio. Secondo una decisione del Consiglio di Guerra l'intervento dei tedeschi per far sedare l'insurrezione consisterebbe soltanto nel bombardamento di Parigi, e in attacchi fuori della città.

Fabrice ricevette l'ordine di mandare che pongansi in libertà i 1400 prigionieri tedeschi non ancora rilasciati, e che restituiscano le navi catturate, e affrettinsi le trattative di Bruxelles.

BRUXELLES 29. — Hasi da Parigi 28 (ore 6 pom.) — Oggi la lotta continua specialmente fra Montrouge, Issy, Chatillon, e Clamart da una parte ed Asnières, Genevillers, e Neuilly dall'altra.

L'attacco dei Versagliesi è generale.

Si costruiscono attivamente molte barricate formidabili nell'interno della città.

Gli arrivi delle vettovaglie col mezzo della ferrovia diventano rarissimi.

FIRENZE 29. — Senato del Regno — Continua la discussione sulle garanzie.

Conforti non vuole che si accordi ora un'imitata libertà alla Chiesa.

Vigliani parla in favore della completa libertà della Chiesa, e dell'abolizione del placet e dell'equatur.

Capponi sostiene gli emendamenti Vigliani.

Ribotty annunzia che interpellerà sull'armamento del naviglio dello Stato rispetto alle condizioni politiche dell'Europa.

Domani seduta.

Camera dei Deputati. — Discutonsi ed approvansi gli articoli del progetto per la proroga da Ottobre dei termini delle votare catastali e gli articoli del progetto per l'estensione delle leggi sulla tassa di manomorta e sulle carte da giuoco.

VERSAILLES 29 (ore 8 ant.) — Ieri fuoco vivissimo per tutta la giornata contro i forti del Sud.

Il forte Vanves rispose vigorosamente.

Alcuni colpi di cannone furono scambiati stanotte. Nessun fatto importante.

Le notizie di Parigi constataano che il cannoneggiamento continuò e stanca moltissimo le guardie nazionali il di cui effettivo diminuisce giornalmente.

Il Français dice che il totale delle truppe attive della Comune non sorpasserebbe oggidì 25 mila uomini.

BRUXELLES 29. — Le trattative della conferenza procedono molto lentamente a causa delle difficoltà insorte circa le contribuzioni o le requisizioni imposte dopo l'armistizio.

VIENNA 29. — Mobiliare 280; Lombarde 178 80; Austriache 424 50; Banca nazionale 749 50; Napoleoni d'oro 9 91; Cambio su Londra 124 90; Rendita Austria 68 80.

MARSIGLIA 29. — Rendita francese contanti 52 65; Italiana 56 65; Lombarde 231; Romane 149 75.

BERLINO 29. — Austriache 229 3/4; Lombarde 95 3/4; Mobiliare 152 1/4; Rendita italiana 55 —; Tabacchi 89 3/4.

BRUXELLES 29. — Si ha da Parigi 29 (ore 8 ant.) — Il cannoneggiamento cessò.

Credesi che i forti non resisteranno lungamente. 200 soldati di linea Versagliesi disertori senz'armi entrarono in Parigi.

La Compagnia della ferrovia dell'Ovest è la sola che non paga la requisizione.

Il suo direttore è assente.

Assicurasi che la Comune metterà quell'amministrazione sotto sequestro.

Un decreto di Cluseret divide l'armata di Parigi in due parti, una per la difesa estera e l'altra per il servizio interno.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

CASA DI UFFICIO

DI GIUSEPPE SAMBUCETTI

ROMA

Piazza Colonna n. 204.

Tutti quei signori che hanno depositate somme da oltre quindici giorni, sono invitati ed hanno il diritto di esigere i frutti alla stabilita scadenza mensile alla ragione del sette per cento ad anno, senza pregiudizio dell'aumento di altro uno per cento al termine di ogni semestre sopra quelli depositi, che saranno stati rilasciati per comodo per sei mesi, a senso delle condizioni espresse nel programma già pubblicato. A tale effetto dal 1 Maggio 1871 saranno pagati i frutti a tutto Aprile cadente e verrà restituito a VISTA qualunque deposito a tutte quelle persone che bramassero farne il ritiro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 84 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol.} = 757^{mm}; 27^{pol.} = 730^{mm}; 89; 1^{lin} 2. ^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C (° 80) R

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec alle 9 pom. cor		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
28 Aprile	7 antimeridiane	748.1	14.7	74	0.31	4 Cirro-cumuli	+ 15.2 C	+ 11.0 C	N	0
	mezzi di	747.8	11.0	94	0.24	0 Plovo			O	0
	1 meridiane	747.5	13.8	91	10.05	0 Plovo			NO	0
	3 pomeridiane	747.3	12.0	95	7.30	10 Chiarissimo	+ 12.1 R	+ 8.8 R	N	0